

■ UNICAL «Serve una riflessione sul rapporto tra scienza e rischi crescenti»

L'Aquila, processo al terremoto

La testimonianza di Selvaggi, accusato e poi assolto nel processo alla "Grandi rischi"

di **CONCETTA VICINOTTI**

RENDE - A poco più di sei anni dal devastante terremoto che ha colpito l'Abruzzo, si è tornato a parlare della vicenda da un punto di vista tecnico e scientifico, durante l'importante seminario, svoltosi ieri, all'Università della Calabria. Un incontro fortemente voluto ed organizzato dalla sezione Giovani Calabria della Società Geologica Italiana, che ha visto un relatore d'eccezione, ossia l'ex direttore del Centro Nazionale Terremoti dell' I.N.G.V., Giulio Selvaggi, accusato e poi assolto nel processo alla Commissione Grandi Rischi. Selvaggi ha ripercorso le tappe del processo davanti ad un'aula gremita di partecipanti ma lo ha fatto non da un punto di vista giuridico o sociologico bensì sotto l'aspetto scientifico per presentare sia una ricostruzione storica dei fatti, basata sugli atti del processo, sia alcuni dei più rilevanti argomenti scientifici dibattuti nel corso dello stesso iter giudiziario. Una testimonianza quella di Giulio Selvaggi che, se pur da scienziato, ha permesso di rivivere gli attimi drammatici del sisma e riaccendere l'attenzione del rischio terremoti che coinvolge fortemente la Calabria. Prevedere o no un sisma,

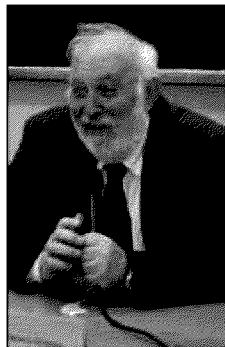
dunque, l'interrogativo a cui i relatori hanno cercato con i loro interventi di dar risposta. Al tavolo di lavoro presenti, oltre a Selvaggi, il Rettore dell'Ateneo, Gino Mirocle Crisci, il presidente del Corso di Laurea di Scienze della Terra, Salvatore Critelli, i docenti Rosanna De Rosa e Maurizio Ponte ed il geofisico, Ignazio Guerra. Voce pacata e viso velato dai ricordi drammatici di una difficile esperienza, quella del processo, l'ex direttore del Centro Nazionale Terremoti dell' I.N.G.V. è stato un fiume in piena nel suo racconto: «E' angosciante finire sotto processo e condannato per aver svolto un lavoro scientifico. L'incubo è finito con la mia piena assoluzione ma resta il peso del ricordo. Tutto som-

mato paradossalmente è stata un'occasione per capire certe cose». Selvaggi è poi passato ad addentrarsi nell'aspetto scientifico del sisma: «La vicenda dell'Aquila ci impone una riflessione sul rapporto tra la scienza e una società che avrà sempre più a

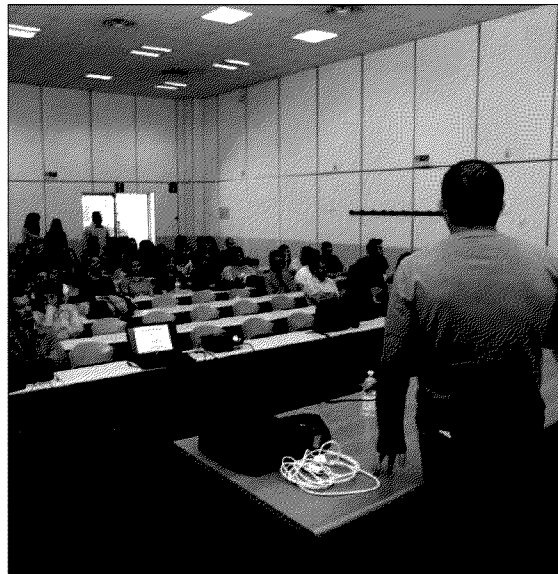
che fare con problemi di rischio. Stiamo andando incontro a rischi crescenti. La popolazione aumenta e vive in aree pericolose. Ritengo che la visione ingegneristica del rapporto con la natura da qualche parte abbia fallito. Occorre affidarsi ad una visione geologica e rivalutare la figura del geologo. Sui terremoti - conclude Selvaggi - non possiamo fare previsioni per il futuro. Esiste una casistica importante per le scosse singole ma arrivare a prevedere tali fenomeni è impossibile». Incisivo, poi, l'intervento del geofisico, Ignazio Guerra, su quanto si sta facendo in Calabria in termini progettuali sul monitoraggio del rischio sismico: «Stiamo ampliando il controllo sul Pollino attraverso un progetto in corso. I terremoti non fanno morti direttamente ma soltanto perché cadono i mattoni in testa alla gente per cui è necessario un piano di messa in sicurezza degli edifici. La Calabria interessa molto ai sismologi e noi attraverso la nostra attività di ricerca lasciamo un impegno concreto». Dall'incontro è partito infine un appello alle Istituzioni per la mancanza di servizi tecnici localizzati su base ristretta, da offrire per la prevenzione dei terremoti. È da qui che bisogna ripartire come investimenti regionali, che possono aiutare ad avere una fotografia quantitativa di dove poter intervenire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Guerra
«Stiamo
ampliando
il controllo
sul Pollino»



Il rettore Crisci



Un momento del seminario

